

Il Pane.

Il pane è un bene che fa vivere e mostra come la nostra vita sia indissolubilmente legata alla materia e al suo sviluppo. Un poco di pane, d'acqua, d'aria, cose semplici e necessarie, che sono in stretto rapporto con il nostro vivere, confinano con il mistero dell'esistenza.

Le cose essenziali, in unione con lo spirito, sono una continua incarnazione e in esse si uniscono due misteri: quello dell'esistenza umana e quello della presenza divina. Il movimento dell'irruzione dello spirito e dell'apertura al senso dell'esistere diventa, nella storia di Gesù, la manifestazione del corpo donato e del sangue versato, unione della materia con lo Spirito.

La terra è sacra, l'acqua è una presenza vitale, l'aria è vibrante respiro, la vita è il bene più prezioso che possiamo ricevere. Tutta l'azione, nel racconto della moltiplicazione dei pani, inneggia alla protezione della vita, dona il bisogno fondamentale, il pane, bene che racchiude tutti i bisogni. Nasce dalla terra, dall'acqua, dal sole e dall'aria e, con un lungo lavoro dell'uomo e della donna, curato, custodito, amato, giunge nelle nostre mani. La realtà vivente del pane è dono di vita.

Gesù, con l'offerta della sua vita, diventa realtà vivente come il pane. Il suo convincimento è di poter offrire qualcosa che non conoscevamo: la presenza divina in noi, nel nostro pane quotidiano, quando diventiamo offerta di vita. Infatti, una vitale intensificazione nasce dalle nostre azioni quando sono donate e, offerte come pane a ogni vivente, costituiscono la nostra partecipazione alla vita stessa del mondo.

Cristo diventa mio pane quando prendo la sua vita come misura, seme, lievito della mia umanità. Egli è l'evento, si moltiplica nella consacrazione come nella moltiplicazione dei pani, ma si dissemina molto di più come "messa del mondo" (Teilhard de Chardin) sul grande altare del pianeta e si moltiplica dentro il vivere quotidiano.

Noi mangiamo e beviamo la vita di Cristo quando assimiliamo la sua esistenza, quando proviamo tenerezza e prendiamo cura di noi stessi, degli altri e del creato. Questo è il segreto della vita: un'esistenza donata.

A chi ieri è andato in solenne processione, a chi starà genuflesso in adorazione, a chi oggi verrà a riceverlo nel rito della comunione, è necessario porre un interrogativo su come e quando fa comunione, cioè "mangia" sacramentalmente il corpo di Cristo. La bellezza del suo "dimorare" in noi nasce dall'interiorizzare la sua persona e il suo Vangelo, nasce dalla trasformazione di questa messa in eucarestia del mondo.

"Dio in me": il nostro cuore lo assorbe, lui vive nel nostro dono e insieme diventiamo una cosa sola, un unico pane, un'unica vita nell'incontro con le persone che amiamo.

Il Verbo di Dio, che ha preso carne nel grembo di Maria, continua, ostinato e infaticabile, a incarnarsi nel creato mentre la sua parola, gravida di luce, rivela l'essenziale: la vita divina in noi.

Vittorio Soana